

**A tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva SUP sulla plastica monouso, Legambiente presenta l'indagine del cliente misterioso "Usa & getta o riutilizzabile? Facciamo chiarezza!"**

***In Italia il paradosso delle stoviglie "usa e getta riutilizzabili":  
scarse e fuorvianti le informazioni sul riutilizzo riportate sulle confezioni dei prodotti.***

**Su 317 prodotti esaminati, il 38% non specifica il numero di lavaggi massimi o consigliati per il riutilizzo; solo l'8% dei prodotti riporta informazioni coerenti circa la possibilità d'uso in lavastoviglie e nel microonde. Certificazioni presenti solo nel 35% dei prodotti e nel 70% dei casi non riguardano la riutilizzabilità**

***Legambiente: "La vendita dei prodotti presentati come riutilizzabili, ma considerati usa e getta, è un gran pasticcio che alimenta la produzione di plastica tradizionale, contraddicendo l'obiettivo della direttiva europea, e mette a rischio la filiera industriale delle bioplastiche in Italia.***

***Su questo paradosso pesa anche la mancata definizione del concetto di "riutilizzabile" nella Direttiva SUP e nel decreto legislativo di recepimento 196/2021.***

***Al Governo Meloni indichiamo tre priorità: definire il concetto di "riutilizzabile" nel decreto legislativo 196/2021; stabilire le informazioni che è obbligatorio riportare su questi prodotti avviando campagne di sensibilizzazione mirate; mettere in campo un piano di monitoraggio dei flussi di prodotti in plastica monouso e dei prodotti riutilizzabili immessi sul mercato"***

**In Italia la vendita dei prodotti presentati come riutilizzabili, ma considerati nei fatti usa e getta, è un gran pasticcio, che alimenta la produzione di plastica tradizionale, contraddicendo l'obiettivo della direttiva europea, e mette seriamente a rischio la filiera industriale nazionale della chimica verde e delle bioplastiche, fino ad oggi leader a livello globale. La scarsità e le informazioni fuorvianti sul riutilizzo, unite anche alla mancata definizione del concetto "riutilizzabile" nella Direttiva SUP sulla plastica monouso e nel decreto legislativo di recepimento 196/2021, fanno sì che spesso piatti, bicchieri e posate in plastica, presenti sugli scaffali dei negozi e che si definiscono "riutilizzabili", dopo essere stati utilizzati la prima volta, vengono poi gettati esattamente come fossero "usa e getta".**

**A fare un punto è Legambiente che, a tre anni dall'entrata della direttiva SUP, presenta l'indagine inedita del cliente misterioso "Usa & getta o riutilizzabile? Facciamo chiarezza!", condotta nei primi sei mesi del 2024 e che ha preso in esame un campione di **317 prodotti** - 57% piatti, 27% bicchieri, 12% posate e 4% coppette, vaschette e vassoi - appartenenti a 70 marchi diversi di produttori e presenti in oltre 60 di punti vendita (supermercati, casalinghi e negozi di prossimità) **con l'obiettivo di verificarne proprio le informazioni presenti sulle confezioni**. Un'impresa non semplice, come fanno gli stessi consumatori, perché spesso a mancare sulle confezioni dei prodotti sono proprio quelle informazioni più basilari sul riutilizzo come il numero di lavaggi massimi, la modalità di lavaggio (se a mano o in lavastoviglie), le temperature massime consentite per il lavaggio, se i materiali sono idonei all'uso in microonde o al forno e relative temperature di utilizzo, eventuali certificazioni.**

**DATI RICERCA:** Su **317 i prodotti** attenzionati dall'indagine, il **38% non specifica infatti il numero di lavaggi massimi o consigliati**; paradossale dato visto che la peculiarità di questi oggetti sta proprio nella loro riutilizzabilità e le informazioni chiare e coerenti circa il loro lavaggio sono un primo tassello fondamentale per poterlo fare. Altre lacune sono state riscontrate anche nelle informazioni sulla **modalità di utilizzo: solo l'8% dei prodotti riporta la possibilità del loro uso sia in lavastoviglie sia al microonde**. Più specificatamente, **nel caso del lavaggio, nel 25% dei casi non è specificato se i prodotti possono andare in lavastoviglie e, laddove specificato, nel 60% dei casi non viene indicata la temperatura e la modalità di lavaggio.**

Rispetto all'**utilizzo del prodotto nel microonde**, è riportato solo nel **30% dei casi** (circa un prodotto su tre) ma nel **43% dei casi** in cui è esplicitato – anche in questo caso - è **assente l'informazione sulla temperatura**. Per l'**utilizzo del prodotto nel forno tradizionale** solo in un campione su due viene esplicitata l'**impossibilità di farne uso**.

Altro “buco nero” segnalato dall'indagine riguarda le **certificazioni riportate** sulle confezioni: almeno una è **presente solo nel 35% dei prodotti (110 su 317)** e nel **70% dei casi non riguardano la riutilizzabilità ma altri aspetti** (certificazione di qualità dell'azienda, gestione ambientale, sicurezza sul lavoro, l'HACCP); solo il **30% dei certificati (55 su 183)** riguarda la **“resistenza meccanica al lavaggio in lavastoviglie degli utensili per uso domestico”** che rappresenta, però, una condizione necessaria ma non sufficiente per definire il riutilizzo.

Disinformazione anche sull'**origine dei prodotti**: sebbene l'83% sia di origine europea (di cui il 77% prodotto in Italia), viene **spesso riportato ambiguamente solo il fatto che il prodotto è importato e distribuito in Italia** e nel 5% dei casi l'informazione sull'origine del prodotto è assente. Rispetto alla **tipologia del materiale**, i prodotti - composti per il 56% da Polistirene o Polistirolo (PS06) e 32% da Polipropilene (PP05) - **riportano** informazioni generiche che si riferiscono sia al materiale del prodotto che del packaging (o solo di uno o dell'altro), mentre nel 5,7% non viene specificata. Inoltre, **ben il 19% dei prodotti non offre indicazioni** sulle modalità di conferimento del materiale a fine vita **per la raccolta differenziata**.

*“Con questa nostra indagine - dichiara **Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente** - abbiamo voluto accendere un faro su un paradosso tutto italiano rispetto alla direttiva SUP, che mette a rischio l'obiettivo di ridurre l'uso della plastica usa e getta e minaccia seriamente la leadership della filiera nazionale della chimica verde e delle bioplastiche. Chiediamo al Governo Meloni di colmare il vuoto normativo creato dalla direttiva europea e dal decreto legislativo 196/2021 per evitare che i vecchi prodotti monouso in plastica, messi alla porta dalla normativa comunitaria, rientrano dalla finestra, cambiando solo il nome, da “usa e getta” a “usa e getta riutilizzabile””.*

*“Nella lotta alla plastica monouso - aggiunge **Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente** - l'Italia non deve abbassare la guardia, ma anzi moltiplicare il suo impegno per la sua riduzione. Sforzi necessari visto che questi prodotti rappresentano ancora il 56% del totale dei rifiuti monitorati nel 2024 sulle nostre spiagge secondo i dati dell'indagine ‘Beach litter’”.*

Oltre all'indagine nei punti vendita, è stata condotta anche un'indagine online su siti di vendita per intercettare prodotti usa e getta “riutilizzabili” meno diffusi nella grande distribuzione organizzata (GDO). In entrambi i casi una prima parte dell'indagine ha fatto luce sulle caratteristiche generali dei prodotti (tipologia di prodotto, paese di produzione, materiale, indicazioni per il corretto conferimento tra i rifiuti una volta finito il loro utilizzo) e una seconda parte sulle caratteristiche che dovrebbero assicurare la riutilizzabilità di questi manufatti (numero di lavaggi massimi, modalità di lavaggio, temperature massime consentite per il lavaggio, uso in microonde o del forno e relative temperature di utilizzo, eventuali certificazioni).

Di fronte questo quadro complessivo, **Legambiente lancia l'appello al Governo Meloni di uscire da questo vulnus normativo, creato dalla mancata definizione del concetto stesso di “riutilizzabile” nella direttiva SUP e nel decreto legislativo 196/2021 di recepimento, lavorando su 3 priorità: 1) definire il concetto di “riutilizzabile” e aggiungerlo alle definizioni dell'Articolo 3 del D.lgs. 8 novembre 2021, n. 196 (le “Definizioni” correlate con la direttiva Europea SUP); 2) stabilire una check list, unica e comprensibile, delle informazioni da riportare in etichetta per questi prodotti e realizzare campagne di sensibilizzazione al consumatore** (come previsto dall'Art.10 del D.lgs. 8 novembre 2021, n. 196 in merito alle “Misure di Sensibilizzazione” e dalla Direttiva Europea SUP 2019/904). **3) Dare seguito a quanto previsto dall'Art. 4 del D.L. 196 del 2021 sulla “Riduzione del consumo”**, prevedendo **attività di monitoraggio dei flussi di prodotti in plastica monouso e dei prodotti riutilizzabili immessi sul mercato**, anche per quantificare la riduzione del consumo e il riutilizzo dei beni da cui originano rifiuti.